

Solidarietà come valore assoluto

Dobbiamo imparare a vivere insieme come fratelli o periremo insieme come stolti. Così andava dicendo un tale chiamato Martin Luther King. E' assolutamente naturale mostrare attenzione alle disgrazie umane quando queste lambiscono da vicino le nostre vite... A quanti di noi è, infatti, accaduto di trovarsi in prossimità di un brutto incidente stradale: ci fermiamo, chiediamo aiuto, a volte solo osserviamo. Sì, osserviamo. Canetti parlava della soddisfazione del sopravvissuto, quella naturale sensazione, cioè, che ci avviluppa quando ci avvertiamo come superstiti. Da una parte gridiamo il nostro dolore, dall'altra ci consoliamo per non essere divenute vittime. E' giusto piangere oggi per il terremoto in Abruzzo (ieri lo era per lo tsunami di Sumatra con i suoi 250.000 morti), salvo avere consapevolezza che fra una settimana al massimo tutti noi "lontani" ritorneremo a parlare delle nostre quotidiane banalità, delle nostre piccole cose, recuperando quell'etica perversa dell'individualismo contemporaneo che ha come matrice il "mors tua, vita mea". Il giudice Borsellino nelle scuole d'Italia avvertiva i ragazzi che la legalità presiede ogni forma di società, che quindi non deve essere avvertita come paura della sanzione, piuttosto come valore assoluto.



Per ritornare al nostro tema, si potrebbe allora dire che la solidarietà, in un'ipotetica scala di valori, precede addirittura la legalità, perché è grazie ad essa che l'uomo smette di vivere come monade, esce e abbraccia il suo simile decidendo di vivere con gli altri. In alcune parti dell'Africa ogni quindici secondi un bambino muore di sete. E' una dramma apicale al quale però i più non regalano neanche un solo pensiero al giorno. E che dire poi delle variegata e disumane tragedie sceneggiate ogni giorno e da molti anni in Colombia, nello Zimbabwe, nello Sri Lanka, in Cecenia, in Cambogia e in altri numerosi paesi di cui non sappiamo in sostanza nulla?! In quelle terre è come se ci fosse un forte terremoto ogni minuto: si vive nella permanenza del terrore.

“La solidarietà (...) non è un sentimento di vaga compassione o di superficiale intenerimento per i mali di tante persone, vicine o lontane. Al contrario, è la determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune: ossia per il bene di tutti e di ciascuno, perché tutti siamo veramente responsabili di tutti” (Sollicitudo rei socialis, Lettera enciclica di Giovanni Paolo II, 1987).

Mentre tu hai una cosa, questa può esserti tolta. Ma quando tu la dai, ecco, l'hai data. Nessun ladro te la può rubare. E allora è tua per sempre. James Joyce

Ermanno Cribari

